

Meneghini's *I Fori Imperiali e Mercati di Traiano: Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti* (2009). It is likely that the current work, *Die Kaiserforen Roms*, is a shortened and translated version based on the aforementioned book. *Die Kaiserforen Roms* proceeds in chronological order. First there is a short history of the zone of the Imperial Fora before the Forum of Caesar was built. Then there is a chapter on the Forum of Caesar, followed by one chapter for each later forum: The Forum of Augustus, The Temple of Peace, the Forum of Nerva and the Forum of Trajan. Finally, there is a short discussion of the history of the Imperial Fora after antiquity.

The book is likely targeted to a wider audience than just scholars with an interest in ancient Rome. It does not have any notes or references to the works of other scholars. However, there is a thematic list of scholarly literature at the end of the book where a reader can find more information about, for example, the different fora. There is also a glossary and a list of emperors with the years of their reigns. These features indicate that the audience of this work is beyond the academic community.

As such, the text is exceptionally informative. It has many measurements, the stone materials are often listed in detail, and there are references to ancient literature. In particular, the discussion on the Forum of Caesar occasionally has detailed information about the excavations penetrating below the floor level of the forum. This data might be interesting for the specialist.

The work has many illustrations: photographs, drawings, plans, and maps. They ease reading and understanding the text, particularly if the reader is not familiar with the archaeology of the Imperial Fora. The book also contains artists' reconstructions, which bring the places alive with people and other features of daily life that are often absent in archaeological illustrations. Yet, the level of reliability of the reconstructions remains unclear to the reader. It is almost impossible to know which part is based on the illustrator's imagination and which part on the remaining archaeological evidence – especially if the Imperial Fora are not familiar to the reader.

*Die Kaiserforen Roms* is good book for someone who is unfamiliar with the archaeology and history of the Imperial Fora or who needs a quick recapitulation of them. However, for more advanced academic work, it is perhaps more fruitful to read the other publications of Meneghini, for example, the aforementioned *I Fori Imperiali e Mercati di Traiano*.

Samuli Simelius

*Venafrum città di Augusto: Tra coltura e cultura, topografia, archeologia e storia*. A cura di CECILIA RICCI. URBANA SPECIES: Vita di città nell'Italia e nell'Impero romano 3. Edizioni Quasar, Roma 2015. ISBN 978-88-7140-683-1. 191 pp. EUR 15.

Venafrum era una città importante nel triangolo tra Lazio, Campania e Samnium. Nell'età classica appartenne certamente alla I regio augustea, e nella coscienza comune credo alla Campania; nella tarda antichità faceva parte della provincia Samnium. Il volume qui annunciato si basa sulle comunicazioni lette durante un incontro tenutosi nel 2014 a Castello Pandone. Il suo contenuto è vario, come anche la qualità dei singoli contributi. Interessanti sono quelli che si occupano dei materiali archeologici, per es. Jacobelli sulle pitture della *domus* di via Carmine 10, scoperte nei recenti scavi negli anni '80 (ma manca un accenno sulla cronologia del III stile cui appartengono i frammenti del-

le pitture), e Ciliberto sui rivestimenti pavimentali nell'edilizia privata di Venafro; ma neanche altri di indirizzo archeologico sono privi di interesse. Spicca anche il contributo di Soricelli sui terremoti del IV secolo nel Sannium, il quale sottolinea la necessità di ulteriori scavi nel territorio di Venafro.

Alcuni dettagli. S. Di Mauro discute aspetti sociali, politici e amministrativi della colonia, della quale le prime deduzioni restano incerte. Il noto passo di Festo sulle *praefecturae* non dimostra che Venafro fosse stato nel I secolo a.C. una vera *praefectura*; in questo passo confuso e anche in parte corrotto vengono elencate *praefecturae* antiche fin dal IV secolo; se in *CIL X 4876* del periodo protoaugusteo viene ricordato un *praefectus iure deicundo bis*, ciò non conferma ancora che Venafro fosse stata in quel periodo una vera *praefectura*, giacché lo stesso personaggio era stato *duovir urbis moeniundae bis*; qualcosa di simile possiamo osservare per es. a Cassino dal noto caso di *C. Futius C. f. praefectus Casinat(ium)* che non sembra possa riferirsi all'antica categoria delle *praefecturae*, ma si tratta di una *praefectura* solo nominale; p. 43: *P. Lucanius L. f. Ter. Quadratus Ilvir, augur, q. II (CIL X 4877)* avrebbe finanziato la costruzione di un *balneum* forse durante l'incarico di *quaestor*, ma piuttosto questa ebbe luogo durante il suo duovirato (perché la costruzione sarebbe stata ricordata solo posticipatamente quando era duoviro?). – Nella trattazione dell'iscrizione dell'anfiteatro, S. Capini (p. 71) non fa cenno al fondamentale contributo di Kajava, citato altrove nel volume (aggiungi anche G. Tosi, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana* [2003] 101–105 sull'anfiteatro e teatro). – Nel contributo di A. M. Rossetti a p. 131 è avvenuta una confusione, in quanto la fig. 10 non raffigura l'urna di *Protarchus*. – Nel prospetto di C. Ricci sulla diffusione dei *Papii* non tutti gli accostamenti sono sicuri; a p. 141 che cos'è *Allia > l. Hilara*?

Nel complesso tuttavia si tratta di un volume utile che spero contribuirà a un crescente interesse verso la storia della città romana anche da parte dei cittadini della Venafro di oggi. Mi chiedo ancora se fosse opportuno chiamare Venafrum, nel titolo del libro, “città di Augusto”. Certo, sotto Augusto, Venafro fiorì, ma della sua prosperità testimoniano già antichi autori a partire da Catone. E nel periodo post-augusteo continuò ad essere un centro importante. Lo si vede anche da molti contributi del volume, in particolare quelli archeologici che trattano una quantità di materiali dell'età imperiale. Non so se si possa caratterizzare Venafro città di Augusto, in contrapposizione con altre città campane o sannite.

Ecco ancora il contenuto del volume. Dopo la presentazione del sindaco di Venafro Sorbo e l'introduzione di C. Ricci seguono i vari contributi: F. Pilla, Colture e cultura. L'identità di un territorio (Aurina, ma non solo); G. Cera, *L'ager venafranus* in età augustea e proto-imperiale: viabilità e popolamento; S. Di Mauro, La colonia di Venafro (I a.C. – V d.C.). Aspetti sociali, politici e amministrativi; S. Capini, Venafro, città di Augusto; L. Jacobelli, G li arredi fissi nelle case di Venafro romana: le pitture della *Domus* di Via Carmine 10; F. Ciliberto, L'arredo fisso nell'edilizia privata di Venafro. I rivestimenti pavimentali; A. Guidi, L'arredo mobile nelle case di Venafro romana: la ceramica; A. M. Rossetti, I rilievi con geni funerari di Venafro e Roccaravindola. Breve nota iconografica; C. Ricci, Dal Sannio a Roma. I *Papii* tra Silla e Augusto nelle testimonianze epigrafiche dell'Italia centrale; G. Soricelli, Venafro e i terremoti del IV secolo: la fine di un'epoca?